



ds
dsmilano.it

scopri il Psi

FEDERAZIONE METROPOLITANA MILANESE
DEMOCRATICI DI SINISTRA

sorte, cresciuto tra le coop, socio di Gnutti e amico di Fiorani. Con la passione

Home

il partito attività press room archivio posta

Ultime notizie

Spunta il "consigliere" di Consorte

Indagini sui rapporti del manager Unipol con
Vittorio Casale

L'immobiliarista romano selezionava e contattava
gli investitori candidati all'ingresso in Bnl e tesseva
una rete di affari con Gnutti
ORIANA LISO, FERRUCCIO SANSA

da **Repubblica** - 31 dicembre 2005

MILANO - Vittorio Casale. Il nome dell'immobiliarista romano è risuonato parecchie volte giovedì nella sala interrogatori di San Vittore dove i pm ascoltavano Giancarlo Boni, braccio destro di Fiorani. Compare così una nuova figura nell'indagine Antonveneta-Lodi: Vittorio Casale (finora non indagato), compagno di affari di Gnutti e di Consorte. Asse tra Brescia e Bologna. Gli inquirenti all'inizio dell'inchiesta non fanno caso al suo nome. Nelle centinaia di intercettazioni ci sono già Fazio, Fiorani, Consorte e una folla di politici. Ma dopo l'esame di ogni attimo dei colloqui registrati ecco che emerge - e parecchie volte - quel «Vittorio» oppure direttamente «Casale». E così l'attenzione si concentra sull'immobiliarista romano con interessi diversificati: Casale è consigliere delegato della Codere, società spagnola che controlla Bingo Re (che gestisce 9 sale in Italia). Ma non è tanto questo a interessare gli inquirenti. Nemmeno, per adesso, eventuali contatti con politici di sinistra. Interrogando Boni, i pm evidenziano diversi passi delle intercettazioni telefoniche dei mesi scorsi. Soprattutto quelle di Giovanni Consorte. Sono le 9,43 del 6 luglio scorso quando Consorte parla al telefono con Carlo Cimbri, direttore generale di Unipol. Discute dei possibili candidati a un 2% di Bnl e tra questi un non meglio specificato «Palacio del fondo Patron». E l'ormai ex numero uno di Unipol dice: «Carlo chiama Vittorio Casale, lui adesso ti dà il nominativo e il numero di telefono di questo Palacio... no? Del fondo "Patron" che ieri si sono dichiarati disponibili a prendere un 2%, e poi ti dà... dovrebbe essere Mitrovic credo... il nome dell'amministratore delegato della Royal Bank of Scotland». Telefonate, ripetute. Casale consiglia a Consorte le linee da seguire per raccogliere investitori per arrivare al 51% di Bnl, dai magnati dell'acciaio ai produttori di preservativi. Insomma, Casale è consigliere fidato di Consorte. Non solo: attraverso la sua holding Operae (con un patrimonio di 900 milioni, un core business negli immobili e clienti come il ministero delle Finanze) ha

compiuto affari sull'asse Brescia-Bologna, Gnutti-Consorte. Casale ha fatto trading su Unipol. Un anno fa il colosso del mondo cooperativo cedette i suoi immobili non strumentali a una società partecipata dal fondo Glenbrook, rappresentato dall'avvocato Alvaro Pascotto, e da Operae. Unipol realizzò una consistente plusvalenza, ma pochi mesi dopo Pascotto e Casale hanno rivenduto a Pirelli Re e Morgan Stanley ottenendo, si dice, 40 milioni di guadagno. Un affare che la Procura sta studiando. Ma Casale - che sarebbe esposto con Unipol per 75 milioni - avrebbe anche trattato per conto di Consorte con Marcellino Gavio (poi entrato in Bnl). Anche a Brescia Casale è noto. L'immobiliarista ha comprato il 2% di Fingruppo, la cassaforte bresciana principale azionista di Hopa (32%). Un acquisto del 16 febbraio scorso. La quota arriva a Casale dalla Popolare di Lodi che appena un mese prima l'aveva acquistata dalla Gp di Gnutti. I nomi sono sempre gli stessi.

Intanto l'attività dei pm milanesi non si ferma. Ieri hanno interrogato per sei ore Fabio Massimo Conti, arrestato il 13 dicembre. Gli inquirenti continuano a raccogliere elementi, riscontri, dopo la confessione-fiume di Fiorani.

LA BANCA/ 1

Caccia ai protagonisti dell'"accordo di vertice" con la compagnia bolognese

Deutsche Bank, ora i pm puntano su Francoforte

gli accertamenti Il nucleo valutario della Guardia di Finanza farà accertamenti oltre che nella sede centrale tedesca anche nelle filiali italiana e londinese dell'istituto

ROMA - È caccia ai protagonisti «dell'accordo di vertice» sul patto tra Unipol e Deutsche Bank, sancito dalla Consob e emerso dal contenuto di alcune telefonate di Giovanni Consorte, ex presidente della compagnia bolognese, intercettate dalla guardia di finanza. Il procuratore aggiunto Achille Toro e la pm Perla Lori hanno incaricato il nucleo valutario di verificare chi per conto di Deutsche Bank abbia dato il via libera al patto parasociale tra l'istituto tedesco e la Unipol. Gli accertamenti riguarderanno la sede italiana di DB, quella centrale di Francoforte, la branch londinese. Sebbene la procura di Roma abbia già qualche idea precisa, sarà la guardia di finanza ad individuare i pattisti da iscrivere sul registro degli indagati, dove si trovano già i nomi di Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti. Le ipotesi di reato prefigurabili nei confronti dei vertici del gruppo tedesco sarebbero quelle di ostacolo alla vigilanza e omissione in relazione agli obblighi di comunicazione. La guardia di finanza dovrà identificare chi il 14 ottobre scorso nella sede londinese di DB ha effettuato due acquisti Bnl al prezzo di 2,755 euro per azione: un prezzo più alto di quello stabilito a 2,7 per l'Opa. Ma Londra è soltanto il punto di partenza. Consob definisce Deutsche Bank come «coadiuvante nell'acquisizione del controllo di Unipol» sull'istituto di credito romano, con operazioni «come la stipulazione di un pegno» in titoli Bnl intestato a DB ma «aperto a favore del

debitore Bpi», cioè Unipol. Dunque i magistrati chiedono alla guardia di finanza di approfondire il ruolo avuto dagli esponenti italiani di Deutsche Bank. Si deve ad esempio verificare se la filiale guidata da Vincenzo De Bustis ha assistito Unipol in qualità di advisor per l' Opa. Inoltre la branch italiana con altre filiali ha svolto un ruolo per organizzare il consorzio di banche che finanzierà l' Opa anticipando circa 4 miliardi di euro. La procura non crede affatto che nella sede italiana di DB nulla si sapesse del patto occulto. Di più, i pm spingono la guardia di finanza a indagare nella sede centrale di Francoforte. Davvero all' oscuro di tutto?

Deutsche Bank, con una nota, precisa di non aver ricevuto alcuna comunicazione, né ufficiale né ufficioso, dai magistrati che indagano sulla scalata a Bnl. La banca assicura comunque che collaborerà se le arriveranno richieste di informazioni.

Intanto la procura di Roma lavora sui contratti di opzione stipulati da Consorte. Ai pm appaiono molto simili a quelli fatti dalla Banca popolare ai tempi di Giampiero Fiorani per la cessione delle minorities. Anche Unipol infatti ha dovuto procedere ad alcune dismissioni per garantire il mantenimento dei ratio patrimoniali. Insomma Unipol ha fatto ricorso a strumenti finanziari complessi, costruiti ricorrendo a contratti derivati - simili a quelli realizzati per le cessioni di Bpi - che secondo gli inquirenti potrebbero celare il mancato rispetto delle norme sul patrimonio di vigilanza.

(e.v.)

LA BANCA/ 2

Ieri la Bpi ha girato agli olandesi il 25,9% delle azioni padovane

Dopo otto mesi di guerra Antonveneta passa a Abn

l' accordo La Popolare italiana incassa 2,11 miliardi dalla cessione dei titoli ma la plusvalenza di 94,2 milioni rimane a disposizione dei magistrati

LUCA PAGNI

MILANO - Una scalata lunga otto mesi. Ma alla fine, il gruppo olandese Abn Amro ce l' ha fatta. Il 30 dicembre 2005 verrà ricordato come il giorno in cui, di fatto, si è conclusa la partita per il controllo di Banca Antonveneta. La vicenda che - a sua volta - passerà alle cronache come lo scandalo finanziario che è costata la poltrona al governatore della Banca d' Italia, Antonio Fazio. E che ha portato a San Vittore Gianpiero Fiorani, l' ex amministratore delegato della Popolare Italiana (ex Lodi) che ha cercato in tutti i modi di togliere agli olandesi il controllo dell' istituto patavino.

Ieri, i nuovi vertici della Popolare Italiana hanno girato all' istituto di Amsterdam il 25,9% delle azioni in mano all' istituto lodigiano. A questo punto, gli olandesi controllano il 55,8% del capitale della banca patavina e, avendo superato il tetto del 30% stabilito dalla legge, lanceranno un' offerta di acquisto anche sul resto delle azioni. L' opa verrà lanciata con tutta probabilità entro febbraio a 26,5 euro per azione, lo stesso prezzo pagato ieri da Abn.

Si tratta della chiusura dell' accordo sottoscritto lo scorso 26 novembre dai legali delle due banche: soltanto nei giorni scorsi i giudici della Procura di

Milano che stanno indagando sui presunti illeciti commessi da Fiorani e dai suoi alleati nel tentativo di scalata all'Antonveneta hanno deciso il dissequestro dei titoli in mano alla Popolare Italiana. Abn Amro ha pagato per il 25,9% di Antonveneta 2,11 miliardi di euro: una cifra che permetterà alla banca lodigiana di sistemare i conti dell'istituto messi a rischio dal raid di Fiorani e compagni. Una parte dell'incasso per la vendita dei titoli, ovvero la plusvalenza pari a 94,2 milioni di euro verrà messa a disposizione della Procura, in base agli accordi presi con i magistrati dal nuovo direttore generale della banca popolare, l'ex manager del Monte dei Paschi Divo Gronchi. Se necessario i magistrati potranno disporre il sequestro cautelativo della somma. In realtà, Abn Amro spera che la Procura in tempi brevi conceda il dissequestro del 13,5% delle azioni di proprietà di Emilio Gnutti, di Stefano Ricucci e dei fratelli Ettore e Tiberio Lonati, gli imprenditori che hanno appoggiato Fiorani nel tentativo di scalata della Lodi; anche con loro c'è l'accordo per l'acquisto delle azioni.

Lo scontro tra la banca olandese e quella lodigiana ha avuto inizio il 30 marzo scorso, con il lancio da parte degli olandesi - che già avevano la maggioranza relativa della banca - di un'opa su Antonveneta. Un mese dopo, il cda dell'ex Lodi Lodi - che aveva già cominciato a rastrellare titoli sul mercato - dà il via libera a una controfferta per Antonveneta. Che si tramuta in una opa obbligatoria a metà maggio, dopo che la Consob denuncia il patto occulto tra Fiorani, Gnutti e i Lonati. Da lì in poi la situazione precipita, con Fazio messo sotto accusa per l'atteggiamento apertamente favorevole nei confronti della Popolare Italiana e l'avvio delle indagini da parte della Procura di Milano che culminano il 13 dicembre con l'arresto di Fiorani.